

a un decreto reale, nè figura il loro nome nelle nostre leggi; l'esistenza loro non è stata approvata dal Parlamento, se non in modo indiretto, mercè l'approvazione dei bilanci.

Io sono d'avviso che gioverebbe il colmare questa lacuna della nostra legislazione; e ciò tanto più io credo, in quanto che parmi non possa oramai più esservi discussione sulla utilità grandissima che le Scuole superiori di agricoltura presentano, e sull'interesse che tutti hanno di vedere quanto più è possibile elevata la dignità, accresciuta l'importanza e assicurata la stabilità di simili Istituti.

Io sarei gratissimo all'onorevole ministro della pubblica istruzione se volesse in argomento esprimere i suoi intendimenti.

Le assicurazioni che in occasione della discussione del bilancio di agricoltura mi sono state date dal ministro preposto a quel dicastero furono abbastanza esplicite; naturalmente però il ministro d'agricoltura, pur esprimendo le proprie aspirazioni e i propri convincimenti, dovette rinviarmi alle dichiarazioni che avrebbe fatte in argomento il suo onorevole collega della pubblica istruzione per quanto spettava alla competenza sua, trattandosi di questione nella quale egli era il primo interessato, poichè riguardava Istituti che oggi sono subordinati all'autorità sua.

Io, ripeto, sarò grato all'onorevole ministro se vorrà avere la cortesia di manifestare alla Camera quali siano gli intendimenti suoi circa al definitivo assetto delle Scuole superiori d'agricoltura.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole De-Seta.

**De-Seta.** Ho chiesto di parlare unicamente per associarmi alle considerazioni svolte nella tornata di ieri dall'onorevole Capponi e per pregare anch'io l'onorevole ministro della pubblica istruzione di voler procedere al sollecito riordinamento delle cattedre universitarie annesse ai licei di Aquila, Catanzaro e Bari. Io non ripeterò alla Camera le ragioni svolte dall'onorevole Capponi: dirò solo che le cattedre universitarie annesse a quei licei giovano poco nello stato in cui sono, all'insegnamento, ed è necessario ed urgente anzi provvedere al loro riordinamento. Del resto la Camera sa le ragioni per le quali quelle cattedre non possono restare nello stato in cui sono, e da noi si è sempre chiesto che fossero completate. In occasione della discussione del disegno di legge sulla istruzione superiore, io e molti altri colleghi avemmo l'onore di proporre un articolo aggiuntivo sul proposito, che fu accettato dal

Governo e votato dalla Camera alla quasi unanimità. Se il Governo dunque ha assunto l'obbligo di riordinare e completare quelle cattedre, non comprendo perchè si debba ritardare questo beneficio a quelle provincie. Potrebbe l'onorevole ministro (ed a questo si limita la mia raccomandazione) provvedere con decreto reale, senza aspettare che quel disegno di legge, pendente davanti al Senato, diventi legge dello Stato; anche perchè si prevede che per questo ci vorrà del tempo.

Io quindi raccomando all'onorevole ministro di provvedere e sollecitamente, poichè tanto più sarà apprezzato il suo provvedimento, quanto più sarà sollecito. Ritenga l'onorevole ministro che col riordinamento delle cattedre universitarie, annesse a quei tre licei, fatto con decreto reale, rimarranno sodisfattissime non solo le città di Aquila, Bari e Catanzaro, ma anche tre vaste regioni, le Puglie, gli Abruzzi e la Calabria.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Lazzaro.

**Lazzaro.** Onorevole presidente, siccome io probabilmente dovrò parlare su di un altro argomento, rinunzio per ora alla facoltà di parlare, e mi riservo di chiederne facoltà dopo, ove ne sia il caso.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**Morpurgo, relatore.** Dirò, signori, poche parole, intorno a due delle questioni sollevate e che chiamerò così *extra vaganti*, ma che tuttavia si connettono al capitolo 18 del bilancio ed ai susseguenti relativi alle Università: e comincio dalla questione che fu tesi sollevata dall'onorevole Bianchi, per ricordare alla mia volta che questa materia delle Scuole superiori d'agricoltura, dopo le vicende della costituzione novella del Ministero di agricoltura, è rimasta in una condizione che non si può dire ora completamente armonica ed equilibrata.

È vero infatti che, mentre furon messe alla dipendenza del Ministero di agricoltura le due scuole superiori, la scuola navale di Genova e la scuola di commercio di Venezia, rimasero al Ministero dell'istruzione pubblica le due scuole superiori di agricoltura, l'una di Milano, l'altra di Portici.

Ora vi sono senza alcun dubbio eccellenti argomenti per raccomandare il passaggio di queste scuole dalla competenza del Ministero dell'istruzione pubblica a quello di agricoltura. E questi argomenti sono, che il Ministero di agricoltura avendo alla propria dipendenza un gran numero